



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

**L' Assistente Christiano Del Signor Carlo Beringvcci  
Sanese, Dottore di Filosofia, e Medicina**

**Beringucci, Carlo**

**Roma, 1655**

Delli varij essercitij di diuotioni nelle infermità eol mezo delli quali alcuni  
ottennero la sanità del corpo, ò la saluatione dell'anima. Cap. 7

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10818**

Delli varij effercitii di deuotioni nelle infermità col mezzo delle quali alcuni ottennero la sanità del corpo, ò la saluatione dell'anima .

## C A P. V I I.

**V**TTI quelli, che santamente hanno vissuto in gratia di Dio, non hanno punto tralasciato il feruore della deuotione nel tempo delle infermità loro, anzi con deuoti sospiri, e frequenti riuolgimenti a Dio de i cuori loro, si sono maggiormente stabiliti nella gratia sua, e cosi con il mezzo di quella hanno poi ottenuta la medesima sanità, nō essendo più sicuro rimedio per la salute del corpo, che l'humiliatione dello spirito. Questa deue essere la prima medicina dell'infermo, che l'ha da purgare, e sanare nel corpo, & insieme nell'anima. Con questa

H 2 il

il Santo Rè Ezechia impetro non pure la sanità ma molti anni ancora di vita; con questa il Profeta Regio fece cessare dal castigo della pestilenza la diuina vendetta; con questa combatterono (per così dire) li santi con l'istesso Iddio, leuandogli di mano la sferza di quel castigo che molte volte haueua determinato di dare al mondo. Ritrouandosi S. Martino infermo con gran pericolo di vita per vna ardentissima febre è nel colmo del parosismo, orando efficacemente disteso nel suo letticiuolo con la faccia al Cielo fece durar fatica a dilcepoli in pregarlo, che si accomodasse col corpo in altro sito più commodo per non accrescer il male, poiche il gusto dell'oratione non gli lasciaua sentire il patimento dell'infermità. Il Beato F. Angelo di Pas Francescano nell'ultima infermità sua, che dalle miserie di questa vita lo condusse alla gloria del Paradiso fù veduto più volte starsi nel mezzo del letto supino, e con le braccia aperte, come se fosse stato confitto in croce, e con gli occhi fissi verso il Cielo orare affet-

fettuosamente, e sospirare verso il suo Signore, al quale era tosto per giunger dinanzi con speranza di non esser più separato da lui. Altri che non sono stati così perfetti si sono risanati con i voti, che fecero à Dio, e particolarmente di vestirsi l'habito d'alcuna sacra Religione, ci basterà apportarne vn esempio per le tante migliaia di che ne abonda il Christianesimo per ogni parte. Lodouico huomo di guerra disperato della vita sua nel mezzo di vn ardentissima febre parlando con l'Abbate Cisterciense fù da quello animato à far voto di vestir l'habito della sua Religione, se recuperaua la vita, & la sanità; Non per distanze di tempi, ne interpositione di mezzi, ma in vn subito cominciò a cessare l'ardor della febre, mutarsi il colore del volto, & il semblante di morte in aspetto di vita, sicche fù in vn subito liberato dal pericolo, & in breuissimo tempo perfettamente sano. Oltre a questi dne vi è poi l'altro rimedio, col quale alcuna volta da gli infermi si è ottenuta la liberatione dal male, cioè la pazienza.

nel tolerarlo: & è certo, che essendo Iddio tanto benigno, come ci vede humili, e pazienti sotto il peso del male, che ci aggraua, non può fare, che non si muoua a tenerezza verso le creature sue, liberandole dall'infermità, ò col mezzo della sanità, ò col mezzo della santità, ò col trasportare nel Cielo l'anime loro. Per le continue gratie, che reudeua a Dio il Santo Pietro Codes da Chiaraualle, e per la molta pazienza, con la quale per lungo corso d'anni portò vn acutissima doglia di testa, meritò d'esserne miracolosamente sanato, come ne i capitoli passati si è detto, si che ogn'vno, che si ritroua infermo volendo ottenere la sanità da Dio, sappia che questi sono li più potenti, e sicuri mezzi degli altri, cioè l'oratione, il voto, e la tolleranza. Quelli nell'armi, e ne caualli, ma noi nel nome del Signore Dio nostro otterremo la vittoria disse il Salmista in persona de figliuoli d'Israele, che nella ritirata, che fecero dall'egitto furono perseguitati da gli eserciti di Faraone, per far sapere a tutti quelli, che fanno, e  
con-

confessano la prouidenza di Dio come da quella habbiamo ad attendere il rimedio dell'infermità nostre.

E vero, che siamo tenuti a valerci de i mezzi dell'arte; & a cercare cō ogni studio di conseguire la sanità e mantenere la vita, ma in modo però che non si creda, che possi giouare più a leuare la febre la ricetta di vn medico, che l'oratione di vn Santo, effendo, che tutti li rimedij della medicina sono incerti, e fallaci, e se pure operano alcuna volta, non lo fanno per se medesimi, ma per la virtù, che hanno da Dio, questo ci fù fatto chiaro con vn notabile esēpio, o miracolo, che racconta Vincentio Beluacense nel suo specchio d'histoire, perche ritrouandosi infermo vn monaco di Chiaraualle, e pet l'amore souerchio, che portaua a se medesimo, effendo oltre modo sollecito di sanarsi, e mettendo perciò ogni studio in questo senza ricordarsi di ricorrere a Dio, vidde in vna visione la gloriosa Madre di Giesù Christo starsene alla porta della Chiesa, con vn vasetto di pre-

176 *L'Assistente Cristiano*  
tiosissimo elettuario , e da quello  
trarne per ciascun monaco, che pas-  
sava dinanzi per entrar nel Choro  
vn cucchiaro, e con le sue santissime  
mani reficiarlo . Di che compiaccen-  
dosi assai il pouero ammalato spe-  
rando di giunger ancor egli a quel  
vaso , e riceuere dalla madre  
di Dio vn poco di quel liquore,  
quando se le accostò, per esserne da  
lei fatto partecipe, vide, che ella ri-  
traendo la mano, se gli mostrò mol-  
to aspra, dicendoli, eh, che tũ non  
hai bisogno di questo? non hai tan-  
te medicine , e spetiarie nella tua  
cella? vfa di quelle , che questa mia  
non è se non per coloro, che si confi-  
dano in Dio , e dal Cielo aspettano  
e dimandano la salute loro; il che  
fũ cagione di far raueder il monaco  
dell'error suo , e di lasciar alquanto  
le speranze humane per le diuine.

Hora effendo non pur tali come  
si è detto , ma maggiori ancora li  
frutti dell'infermità non douerà pa-  
rer strano ad alcuno di esser tal vol-  
ta visitato da quella , poiche ella è  
ministra di Dio , & esecutrice della  
sua suprema ordinatione , & eterno  
be-

benepiacito, & il non ricouerla prō-  
tamente sarebbe segno di animo  
mal composto, oltre che si perde-  
rebbe il merito grande, che si ac-  
quista, quando prontamente da  
noi si abbraccia. Se alcuno si pensa  
di salir al Cielo, senza il mezzo di  
questa scala di patire, e come se cre-  
desse di poter longamente viuer sē-  
za cibo. Per tanto poiche è così ne-  
cessaria alla salute l'infermità, non  
si fugga, ma si abbracci, non si odij,  
ma si ami. Forse dirà alcuno che  
a quella succede, ò pure perche gli  
interrompe il corso delle sue ricrea-  
zioni e spassi, ò perche gli apporta  
dolori.

Quello, che si deue operare per  
fuggir il timor della morte si dirà  
ne' seguenti capitoli, basterà hora  
risoluere gli altri due contrarij del  
mancamento de piaceri, e della so-  
prauegnenza de i dolori, che arre-  
cano le infirmità. Che? dunque tu  
credeui misero di goderti eterna-  
mente in questo mondo le comodi-  
tà, & i piaceri del senso; eri tanto  
cieco, ò stolto, che non sapeui, che se  
non prima almeno col fine della vita

ua questi diletti si haueuano a terminare, e poiche erano vna volta per finire, che importa a te che cessino quattro, ò sei, ò venti anni prima, poiche questo picciolo spatio di tempo, e a pena vn minimo punto paragonato all'eternità; lascia che finiscano vna volta non dirò di contentarti, ma di più molestarti questi piaceri del mondo, e conosci con la loro priuatione quanto vili, & indegni siano dell'immortalità dell'anima tua; il dolore poi meno ti crucij, che la perdita del piacere, perche se sarà graue, non sarà lungo, ne continuo, e se sarà lungo, sarà leggero, non vedi con quanta sollicitudine la natura s'industria di contentarti, poiche há voluto, che i mali intensi presto finiscano, e che gli altri, che più facilmente si tollerano vn poco più lungamente durno. Pensa al corso della tua vita passata, e se è stata honesta, e virtuosa, credi, che questa infermità ti venga per darti maggior luogo di gloria, e di premio nell'altra vita, ma se è stata mescolata di vitij, e non di virtù, non ti sbigottire, poiche Dio  
eleg.

elegge con questa medicina del pa-  
tore di purgarti dalle tue vecchie  
colpe, onde fortemente riceui  
questo rimedio, e constantemen-  
te confidati in quello, che te lo por-  
ge, che sà bene di quanto frutto ti  
possa essere, poiche egli non opera a  
caso, ma il tutto con infallibile or-  
dine, e prouidenza regge e dispone,  
se a te paresse, che questo tuo male  
ti fosse impedimento ad operare al-  
cun bene non ti turbare, perche è  
maggior merito il portar con pa-  
tienza quello, che Dio ci manda, che  
l'eleggersi da se stesso alcuna mag-  
gior pena ò mortificatione. Lascia  
che il corpo, e la natura si riparino  
con gli aiuti dell'arte, e tu attendi a  
confortar l'animo con li rime-  
dij dell'humana prudenza,  
& insieme della Christia-  
na sapienza, quali  
non mai sono fal-  
laci, ma sem-  
pre veri.

